

GIOTTO, IL PITTORE INNOVATORE



Giotto di Bondone è stato un artista straordinario e un innovatore nella storia della pittura, godendo di una grandissima considerazione da parte dei suoi contemporanei. Dante (nel Purgatorio Divina Commedia) lo definisce “tale da oscurare la fama di Cimabue”, il suo maestro ed anche Boccaccio lo definisce “capace di dipingere qualsiasi cosa creata dalla natura” e lo ritiene “luce della gloria di Firenze”.

Giotto di Bondone nacque intorno al 1267 a Colle di Vespignano, vicino Firenze da una famiglia di piccoli contadini proprietari.

Intorno alla figura di Giotto sono legate alcune storie leggendarie.

Si narra che il giovane Giotto, di appena dieci anni, fosse stato notato da Cimabue, famoso pittore fiorentino, mentre stava disegnando con un carboncino su un sasso le sue pecore mentre pascolavano. Le immagini erano così realistiche e vivide che Cimabue decise di prendere il giovane nella sua bottega come apprendista.

Giotto era molto socievole e ben integrato nella bottega di Cimabue, sempre pronto per fare delle “goliardate”, che noi chiamiamo scherzi.

Giorgio Vasari, artista e storico dell'arte vissuto durante il 1500, nel suo libro “Vite degli artisti” ci racconta un aneddoto avvenuto nella bottega di Cimabue dove Giotto dipinse in maniera così realistica una mosca sul naso di un personaggio dipinto da Cimabue che tentò molte volte di scacciarla con la mano prima di capire che si trattava di uno scherzo.

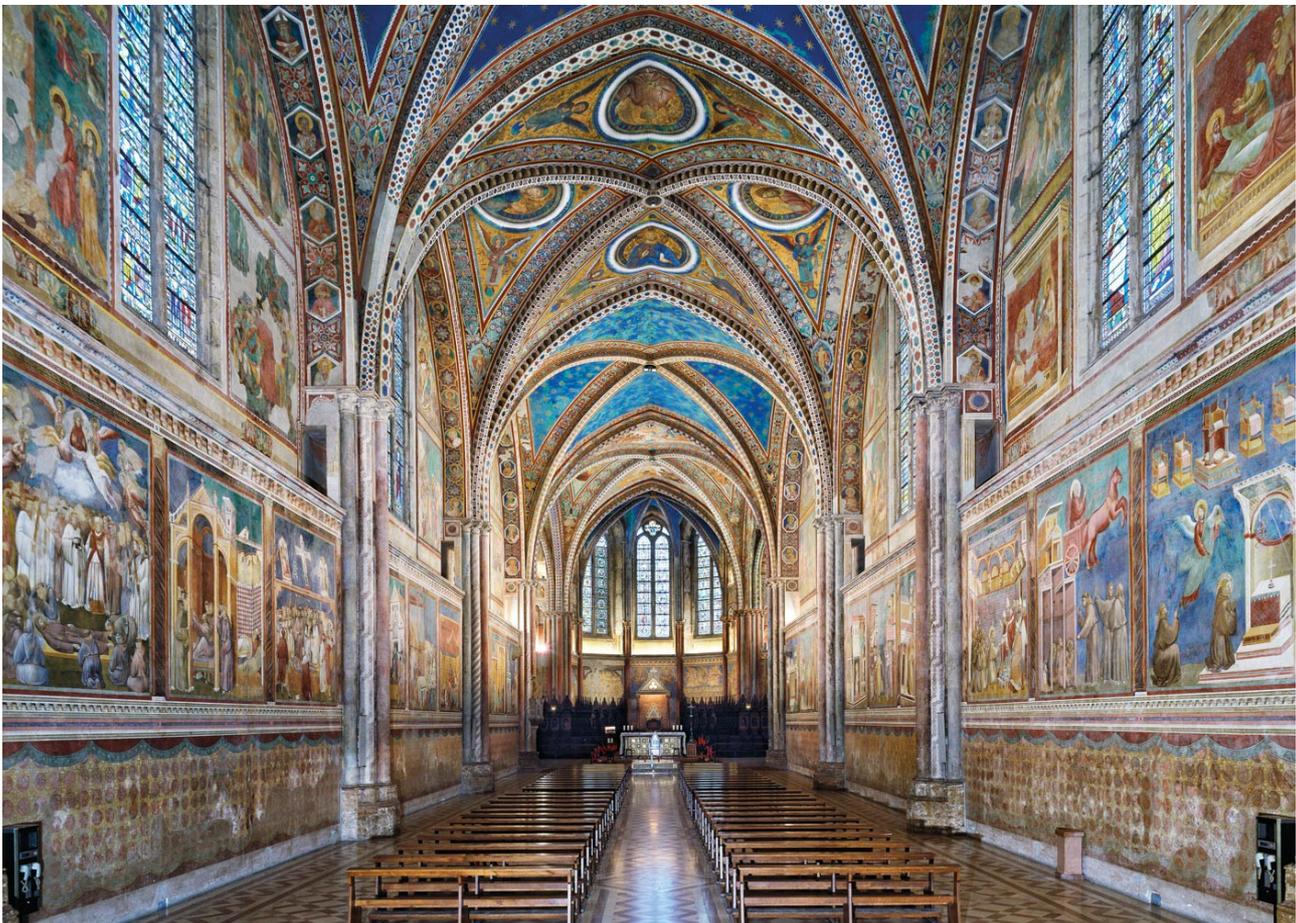
Un altro episodio racconta come Giotto, di fronte ad alcuni messi papali giunti per verificare la sua bravura per affidargli un lavoro, tracciò a mano libera senza alcun strumento un cerchio perfetto, la celebre **O** di Giotto.

Giotto visse nel periodo in cui il Medioevo si stava avviando alla fine. Mentre in alcuni paesi come Francia e Germania si formano le monarchie, in Italia la situazione è molto diversa. Si assiste alla nascita di alcune repubbliche indipendenti come Firenze e Venezia e degli stati regionali.

I Comuni sempre in lotta fra di loro per il potere si affidano ad una famiglia potente che fosse in grado di mantenere la pace. Nascono così le Signorie coinvolte molto spesso nella lotta tra papato e Impero per la supremazia sull'Italia. Nonostante ciò, il Trecento ebbe un importante sviluppo culturale e artistico favorito dalla presenza di numerosi soggetti in grado di commissionare opere importanti (monarchie, signori, ricchi borghesi, papato).

Sappiamo che dopo qualche tempo trascorso nella bottega di Cimabue, il suo nome e la sua bravura divennero molto apprezzati. Riuscì ad aprire una sua bottega e realizzò diversi viaggi, in particolare a Roma.

Il nome di Giotto cominciò ad essere conosciuto anche al di fuori di Firenze. Nel 1296 fu invitato dai frati francescani a decorare con una serie di affreschi la [Basilica Superiore di Assisi](#) costruita pochi anni dopo la morte di San Francesco in una posizione elevata sul monte Subasio.



Giotto dipinse lungo i lati lunghi una serie di affreschi dedicati alle Storie di San Francesco suddivise in 28 riquadri che riguardano la vita di San Francesco alternando episodi ufficiali a quelli della leggenda. Di questi affreschi noi ne vedremo qui solo alcuni per comprendere gli aspetti della pittura di Giotto consigliando una visita presso la Basilica vista la poca distanza dalla nostra città.

Si è detto che Giotto utilizzò la tecnica dell'**AFFRESCO**. Ebbene, questa tecnica dell'affresco è molto antica. Esistono affreschi che risalgono alla civiltà mesopotamica ed è una tecnica artistica tra le più resistenti, ma anche tra le più difficili perché l'esecuzione deve essere veloce altrimenti la base fresca può seccare.

Come si procede? Per prima cosa si realizzano dei disegni in formato piccolo, in scala, poi disegni a grandezza reale che consentono di stabilire i colori e dove usare il chiaroscuro. Il muro viene preparato in tre fasi il *rinzaffo*, *l'arriccio* e *l'intonachino* (con un insieme di malta, sabbia e acqua), il disegno viene poi trasferito sulla parete e colorato. L'artista deve lavorare in fretta per evitare che la base si asciughi.

Ma chi era San Francesco? Francesco era figlio di una ricca famiglia borghese di Assisi sul finire del XII sec. Era un giovane che amava divertirsi e sperperava in feste e banchetti tutti i soldi guadagnati dal padre nel commercio di stoffe. Aspirava a diventare cavaliere così partì per una spedizione contro la città di Perugia. La notte però è colto da un sogno che lo lascia febbricitante e torna indietro ad Assisi. Francesco è completamente cambiato. Continua a lavorare nella sua bottega ma il sogno lo tormenta lo porta a considerare la sua vita: guarda con occhi nuovi ciò che è intorno a lui, fa l'elemosina e prega. Decide di abbandonare la famiglia e le sue ricchezze per seguire una vita di povertà e rinunce nel nome del Signore. Intorno a lui si raccolse un gran numero di seguaci e, su richiesta della Chiesa, fu necessario stabilire delle regole che guidassero la comunità dei frati che prevedevano la povertà, la castità e l'obbedienza, oltre alcune regole pratiche per la vita quotidiana. Così ottenne dal Papa Innocenzo III il diritto a predicare e fondare un ordine francescano. Intanto la sua salute cominciava a peggiorare e gli impediva di camminare a lungo, così si rifugiava negli eremi (luoghi immersi nella natura che favorivano la contemplazione e la preghiera).

Negli ultimi anni della sua vita organizzò un Presepe vivente nell'eremo di Greccio (Rieti) la notte di Natale del 1223. Dopo la sua morte, solo due anni dopo fu proclamato santo. Il suo successore fece costruire una grande Basilica ad Assisi che fu decorata da Giotto e altri artisti.

Prima di Giotto la produzione artistica seguiva come modello l'arte bizantina con figure statiche, immobili su fondo dorato. Un esempio sono i mosaici di Ravenna della Basilica di San Vitale dove le figure sono prive di profondità e senza espressione.



La pittura nel Medioevo era un **mezzo per comunicare** dato l'alto numero di analfabeti. Attraverso l'arte venivano rappresentate le storie della Bibbia, usando molti simboli e poco realismo, poiché il committente era prevalentemente la Chiesa. Importante era trasmettere un messaggio, più semplice possibile, in modo che tutti fossero in grado di comprendere.

Giotto compie una vera rivoluzione nella pittura. Prima di tutto cercò di rendere vive e vere le sue figure facendole diventare tridimensionali, dandogli spessore (non solo altezza e larghezza ma anche profondità). L'aspetto delle figure diventa più curato, con grande attenzione ai particolari, soprattutto nelle espressioni. I personaggi sono studiati nei particolari e anche negli atteggiamenti e collocati nello spazio con molta attenzione. L'aspetto più innovativo della pittura di Giotto è quello di aver dotato le sue figure di espressione, di quella *capacità di mostrare le emozioni* sia nei personaggi altezzosi che umili, capaci di mostrare il dolore giungendo fino alle lacrime. Queste persone vivono e si muovono nello spazio tra di loro interagiscono e comunicano, al contrario dell'arte bizantina e medievale dove i personaggi non mostravano le loro emozioni, sono distaccati come se nulla potesse toccarli.

Osserviamo alcuni di questi affreschi:



Il dono del mantello

L'episodio, il primo ad essere eseguito da Giotto, mostra Francesco ancor prima della conversione che dona il proprio mantello ad un uomo nobile ma povero.

Nella scena sono rappresentati Francesco con l'aureola, al lato sinistro l'uomo a cui sta donando il mantello e vicino a Francesco il cavallo da cui è appena sceso. I due personaggi si scambiano uno sguardo intenso.

Dietro i personaggi c'è un bellissimo paesaggio, vi sono delle colline con alberi, case, edifici e dietro un cielo azzurro. La scena è ambientata in un luogo reale, arroccata su una collina vi è una città fortificata, la città di Assisi e, dall'altro lato una chiesa. I pendii delle due montagne si uniscono nel punto dove si trova la testa di Francesco per attirare l'attenzione dell'osservatore. Giotto mette in evidenza alcuni aspetti di vita quotidiana come il cavallo che nel dipinto bruca l'erba rendendo più vera la scena.

È mostrato anche una prospettiva dove tutto si rimpicciolisce a partire dai personaggi rappresentati più grandi ma, via via gli altri elementi (case, alberi...) diventano sempre più piccoli.



La rinuncia ai beni paterni

L'episodio raffigurato è ambientato ad Assisi, nella piazza antistante un palazzo importante. La scena è più affollata rispetto a quella precedente.

Francesco, figlio di un ricco mercante si spoglia pubblicamente in piazza e consegna i suoi vestiti al padre per seguire la sua vocazione, predicare in povertà. Il vescovo dietro di lui, lo copre con il mantello mentre il padre, fuori di sé, è pronto a colpirlo se non fosse trattenuto per un braccio da un altro personaggio. Francesco denudato rivolge una preghiera verso il cielo. Questi personaggi mostrano le loro emozioni e sensazioni attraverso i volti e i gesti.

C'è uno spazio vuoto che separa i personaggi divisi in due gruppi, da una parte gli uomini di chiesa e Francesco, dall'altra una serie di personaggi compreso il padre di Francesco. Lo stesso vuoto separa anche i palazzi, le ricche abitazioni che si sviluppano in verticale.



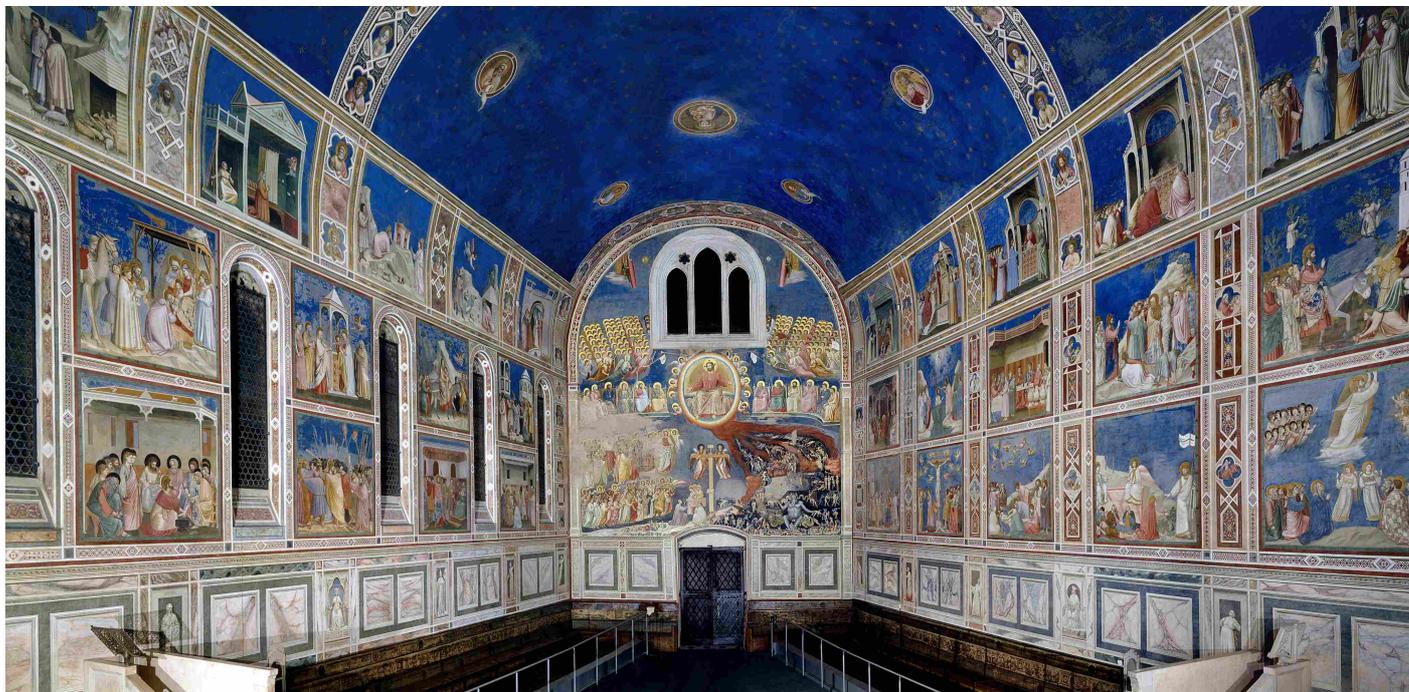
Predica agli uccelli

Secondo la tradizione la predica agli uccelli ebbe luogo lungo la strada che conduce a Bevagna, dove San Francesco si stava recando a predicare.

Oggi il punto dove ciò avvenne è segnalato da una pietra ed una piccola edicola (piccola costruzione a forma di tempietto).

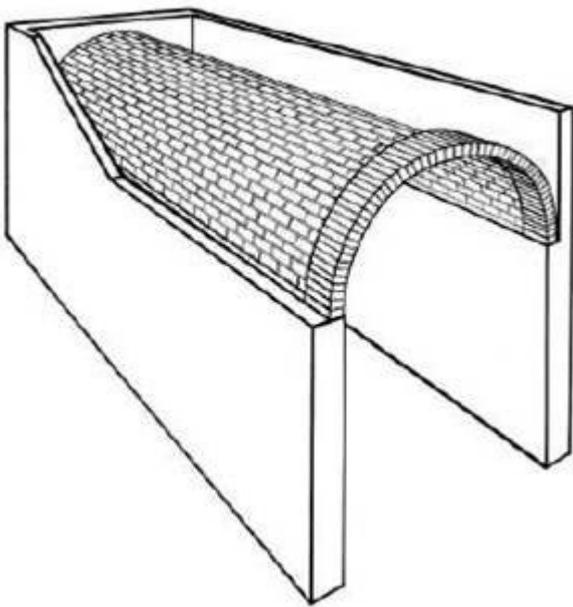
Il dipinto è ambientato in un paesaggio naturale. San Francesco è rappresentato invecchiato ed il volto esprime una grande dolcezza. Mentre è in cammino, incontra uno stormo di uccelli, si ferma e rivolge loro una preghiera. Gli uccelli si fermano ad ascoltare le parole di San Francesco e poi volano via. Il frate che accompagna San Francesco guarda sbalordito la scena.

Dopo un periodo passato a Firenze, Giotto è a Padova per lavorare alla **Cappella degli Scrovegni** dal 1300 al 1305. Il committente è Enrico Scrovegni, un uomo molto ricco e potente di Padova, erede delle ricchezze del padre, famoso “prestatore” di denaro. Enrico Scrovegni con la costruzione della Cappella intendeva ripulire l'immagine della sua casata dalla cattiva fama del padre e donare alla città un'opera importante.



La Cappella oggi ci appare come un semplice edificio di mattoni ma l'interno presenta una decorazione con la quale Giotto ricopre tutti i muri. Gli affreschi raccontano le Storie di Maria e di Gesù ed episodi del Vecchio Testamento, superando la rigidità delle figure dell'arte medievale dando loro un corpo vero e vere espressioni facciali e spazi reali.

La decorazione non si limita alle sole pareti laterali. Anche il soffitto con volta a botte è ricoperto completamente di blu. Il blu è un colore delicato e splendente che ti prende e cattura e che Giotto utilizza nella sua pittura rivoluzionaria abbandonando la consuetudine dei fondi oro. Il blu per lui deve avere lo splendore dell'oro, ma deve essere più reale. Oltre alla volta stellata, sono blu anche i cieli di tutte le scene, un blu ottenuto con preziosa polvere di lapislazzuli e azzurrite, mentre le stelle dorate sono leggermente in rilievo rispetto alla superficie.



14

Esempio di volta a botte

La prima innovazione compiuta da Giotto è nella rappresentazione dello spazio dove realizza una “prospettiva intuitiva” per rappresentare la terza dimensione, la profondità anticipando le teorie del Rinascimento. La prospettiva in arte è una tecnica per rappresentare gli oggetti tridimensionali, dando un’idea del volume, su una superficie piatta come può essere una tela o un foglio. La prospettiva intuitiva usata da Giotto per rappresentare lo spazio prevede che le figure in primo piano devono essere più grandi, mentre quelle in secondo piano diminuiscono nelle dimensioni.

Osserviamo alcuni di questi affreschi.

Nelle **Nozze di Cana** è rappresentato il banchetto di nozze durante il quale è appena compiuto il miracolo della trasformazione dell’acqua in vino. Dietro le giare si staglia la figura robusta che assaggia il vino, mentre gli altri servitori sono indaffarati davanti al tavolo e danno vivacità alla scena assumendo posizioni diverse. In particolare, le figure girate di spalle sono una caratteristica di Giotto a cui si ispirarono in seguito altri pittori. In questa scena i personaggi indossano abiti eleganti come quelli indossati dai ricchi mercanti del Trecento.



Incontro alla Porta Aurea

In questo affresco vengono rappresentati Anna e Gioacchino, genitori di Maria, che si incontrano alla Porta Aurea (qui Giotto si ispira all’Arco di Augusto di Rimini, dove aveva soggiornato e lavorato), uno dei luoghi simbolo di Gerusalemme. Il centro della scena è il bacio che si scambiano i protagonisti e l’espressione tenera con la quale si guardano negli occhi mentre Anna affonda con la mano nella barba di lui. Gioacchino è seguito da un pastore che è tagliato per metà fuori dalla scena, come se Giotto volesse farci capire che ciò che rappresenta continua al di fuori del quadro. Anna invece, è accompagnata da un gruppo di donne festanti che rappresentano la Speranza (con il vestito verde), la Fede (con il vestito bianco) e la Carità (con il vestito rosso). Accanto alla porta c’è inoltre, una donna vestita di nero che si copre il viso che è simbolo della paura di Anna di essere rimasta vedova mentre aspettava il ritorno del marito dall’esilio. Giotto nella descrizione dei personaggi descrive in modo dettagliato di particolari realistici nelle vesti, negli atteggiamenti e nel contesto.



Incontro alla Porta Aurea



Particolare dell'Incontro alla Porta Aurea

Infine, la **Cattura di Gesù** che rappresenta il momento nel quale Giuda, uno dei discepoli di Gesù, avvicina il proprio volto a quello di Gesù per baciarlo. È il segnale convenuto con le guardie per identificarlo e farlo arrestare.

Intorno a loro c'è una folla di persone armate di lance, bastoni e corni. Tutti i personaggi sono rappresentati di profilo o di schiena e rappresentano i discepoli di Gesù che cercano di impedirne l'arresto e le guardie. Il mantello di Giuda avvolge la figura di Gesù e i due personaggi sembrano isolati rispetto al gruppo. In Giotto i personaggi appaiono sempre intenti nelle azioni, senza pensare all'osservatore.

Intenso è lo sguardo che Gesù si scambia con Giuda che resta, per un momento, bloccato.



Nel 1334 gli vennero affidati i lavori per la costruzione a Firenze di una Torre Campanaria a fianco della Chiesa di Santa Maria del Fiore ancora in costruzione. Si tratta di una torre a base quadrata con tre piani di finestre che si eleva verso il cielo fino a 84 metri d'altezza decorata alla base con bassorilievi e statue. Purtroppo il progetto di Giotto al primo livello a causa della sua morte avvenuta nel 1337.

Giotto morì a Firenze e la città gli fece un funerale grandioso riconoscendo in lui una gloria cittadina. Precursore del Rinascimento, la sua influenza fu notevole in tutta Italia ed anche in Europa. Lasciò un'eredità artistica enorme: personaggi che si muovono in modo naturale e mostrano i loro sentimenti, architetture e spazi reali, la pittura come narrazione e, infine, l'invenzione della prospettiva. Tutte idee che si svilupperanno nel secolo a venire.

